



# faliscje furlane

**N. 61 – APRILE 2024**

PERIODICO DEL FOGOLÂR FURLAN BOLOGNA APS  
*Redatto, stampato e distribuito unicamente ai Soci a cura del Fogolâr Furlan Bologna APS*

## VITA ASSOCIATIVA

### **Assemblea Generale**

Domenica 17 marzo presso l'Hotel Sydney in Bologna si è tenuta l'assemblea generale.

Dopo il resoconto del Presidente sull'attività svolta nel corso del 2023 e l'approvazione del bilancio dell'associazione che si è chiuso con un utile di 670,62 euro, si sono svolte le elezioni per eleggere il Consiglio Direttivo per il triennio 2024-26.

Il Consiglio eletto risulta composto dalle seguenti persone: Castenetto Ivan, Cocco M.Teresa, Matiz Sandro, Picotti Paolo, Raber Italo, Quaglia Tiziano e Tonutto Anita.

Nella riunione del Consiglio Direttivo del 22 marzo sono state elette le cariche direttive che risultano essere:

**Presidente:** Quaglia Tiziano  
**V.Presidente:** Castenetto Ivan  
**Segretario e Tesoriere:** Matiz Sandro

### **Prossimi incontri**

Il giorno 4 maggio alle ore 18,00 verrà presentato il libro ANIN, un romanzo storico sulla grande storia dimenticata delle portatrici Carniche. Dialogherà con l'autrice Angela Torri, la nostra socia Michela Decorte.

L'evento si svolgerà in Budrio presso l'Auditorium in Via Saffi 50.

Al termine sarà offerto un aperitivo.

All'inizio di settembre la compagnia teatrale EL TENDON di Corno di Rosazzo ci allieterà con uno spettacolo dal titolo: Senza Rete. Maggiori dettagli saranno comunicati successivamente.

## FIESTE DE PATRIE (3 AVRÎL)

In merito alla ricorrenza della festa del Friuli ha già spiegato in maniera esauriente la socia Michela Decorte su Whatsapp. In Friuli per tutto il mese di Aprile sono programmate varie iniziative per ricordare tale ricorrenza.

Vi voglio raccontare una storia bellissima che Lega la Festa della Patria del Friuli allo spazio.

Il 4 Aprile del 1997 il primo astronauta di origini friulane partì per una missione spaziale a bordo dello space Shuttle Columbia e portò con sé la bandiera del Friuli. Si chiama Gregory Thomas Linteris, è nato nel New Jersey ed è figlio di due emigrati friulani: Luigi Linteris di San Giovanni di Casarsa ed Elena Maria Alfenore di Prodolone di San Vito al Tagliamento. Il suo legame con la terra d'origine? L'ha ereditato dal padre ed è indissolubile anche a distanza.

Gregory si laurea a Princeton prende un master da Stanford ed un dottorato in ingegneria meccanica e aerospaziale. Nella sua prima missione scientifica sullo Shuttle la STS-83 conduce esperimenti legati al fenomeno della combustione in microgravità, di meccanica dei fluidi e di scienza dei materiali e .... porta con sé la bandiera del Friuli che gli ricorda la sua origine e i valori di comunità che gli sono stati trasmessi. La bandiera con l'aquila araldica che ha portato sullo Shuttle nello spazio, gli è stata consegnata da una coppia di parenti del padre emigrati in Canada. Questa storia viene raccontata in Furlan dalla youtuber Desirée Chiappo in un nuovo video su JOUPALTUBO, il seguitissimo canale youtube promosso dall'ARLEF.

Il video è stato mostrato ufficialmente durante la presentazione del programma di celebrazioni della quarantasettesima edizione della "Fieste de patrie dal Friûl" e ha visto intervenire con un video messaggio lo stesso astronauta oggi ingegnere meccanico al NITS National Institute of Standards of

Technology.



<https://www.youtube.com/watch?v=VFEyw-PJyto>

link per vedere la clip della youtuber Chiappo in lingua friulana.

## CONOSCERE IL FRIULI

### *Pulfero*

Il Paese è il primo Comune italiano per chi arriva dalla Slovenia seguendo il percorso del Natisone, Pulfero si estende su un territorio dove l'uomo arrivò nel Paleolitico superiore. Durante l'età del bronzo nelle Valli del Natisone sorsero le prime fortificazioni e i primi castellieri. Nell'età del ferro, poi, la zona fu frequentata dai Veneti e dagli Illiri, stanziatisi in Friuli i primi e in Istria i secondi. Dopo la caduta di Aquileia (453 d.c.) e l'arrivo dei Longobardi, le Valli del Natisone divennero molto importanti per il controllo dei confini e per i commerci con il centro-Europa, ma fu fra l'inizio e la metà del 600 che arrivarono in zona le popolazioni di origine slava che vi si stanziarono definitivamente intorno al 700, assimilando via via gli indigeni romanici.

Giunti i Franchi in Friuli, anche nelle Valli si diffuse la religione cristiana e nel 888 Berengario concesse alcuni beni, fra cui la chiesa di San Giovanni d'Antro (Pulfero) al diacono Felice. Nella seconda metà del 1000 la Gastaldia di Antro divenne bene personale del Patriarca di Aquileia. Ad Antro i Patriarchi avevano una "casa" che verso il 1300 dovette essere fortificata e divenire "castello". In quegli anni la zona fu coinvolta nelle guerre intestine scoppiate in Friuli. Verso il 1425, dopo che le terre del Patriarcato erano divenute parte della Repubblica Veneta, la Gastaldia di Antro fu concessa alla Comunità di Cividale. Nel 1511 il castello fu pesantemente danneggiato da un terremoto e iniziò ad andare in rovina.

Le Valli del Natisone e con esse Pulfero rimasero comunque sotto il controllo di Venezia fino alla sua caduta, pur avendo una notevole autonomia amministrativa e giudiziaria. L'area mantenne sempre la caratteristica di zona di confine e di scambio (nel 1516 Tolmino era passata agli Asburgo), avendo rapporti intensi con il Friuli, ma anche scambi frequenti con il mondo tedesco e

con le aree dell'attuale Slovenia. Con il breve dominio napoleonico e poi, dal 1797, con quello austriaco nelle Valli si registrarono molti cambiamenti giuridico-amministrativi, ma, a differenza di quella veneziana, la dominazione asburgica fu mal sopportata dai valligiani per la minor autonomia concessa, tant'è che molti di loro parteciparono ai moti risorgimentali del 1848 e, dopo il 1866, pur orgogliosamente slavofoni, salutarono con entusiasmo il passaggio al Regno d'Italia. I rapporti con il nuovo Regno d'Italia non furono, tuttavia, sempre idilliaci sia per l'opposizione dei preti locali allo stato risorgimentale di ispirazione massonica, sia perché le Valli furono trascurate dal nuovo Stato in termini economici, sia ancora per la scarsa attenzione alle tradizioni linguistico-culturali slave della zona.

L'area di Pulfero fu pesantemente coinvolta dai combattimenti della Prima Guerra Mondiale e della disfatta di Caporetto e il successivo esodo, con molti caduti sul fronte. Con l'avvento del fascismo, che, fra le altre, combatté apertamente l'uso della lingua slava e l'autonomia delle Valli, le condizioni peggiorarono ulteriormente. Sul finire, poi, del conflitto mondiale la zona di Pulfero vide la presenza e gli scontri fra i partigiani (locali, titini, garibaldini e osovani) e gli occupanti tedeschi spalleggiati da repubblicani, cosacchi e calmucchi. Nel dopoguerra la zona subì una forte emigrazione e fu bloccata nello sviluppo socio-economico anche dalla presenza delle servitù militari create a difesa del confine. Sviluppo che ha visto una ripresa solo con il superamento dei confini interni all'Unione Europea. Una crescita che però non ha del tutto fermato lo spopolamento: nel 1921 gli abitanti del comune erano 4.066, nel 1981 erano 1.832, oggi sono scesi a 855.

*La grotta, l'ambiente, il castagno secolare, le tradizioni, le architetture.*



Il Comune di Pulfero ai turisti, che possono alloggiare nei numerosi alberghi diffusi e case vacanze, offre numerosi motivi di interesse. Da non perdere è la Grotta di San Giovanni d'Antro caratterizzata da laghetti, saloni, meandri, concrezioni calcitiche, che è stata esplorata per oltre cinquemila metri (i primi 300 dei quali sono facilmente percorribili grazie a un percorso turistico) e con la chiesetta al suo interno dotata di un altare ligneo barocco, di una cappella con altare in pietra e statue del XVII secolo e di una loggetta dalla quale si può osservare il panorama della vallata sottostante.



Ci sono, poi, numerosi sentieri sia lungo il Natisone e i vari affluenti, sia sui monti Matajur, Mia (Sito di interesse comunitario), Mladesjena, Kraugenza, Vogu, Lubia e Bruna, ricchi di una vegetazione composta da molte diverse essenze arboree, fra le quali spicca il maestoso castagno di oltre 300 anni nel bosco vicino alla frazione di Coceani, alto 24 metri e dal diametro di nove.

Da scoprire sono poi le golose tradizioni culinarie e il Pust (Carnevale) che unisce la gioia e il divertimento del mascherarsi e fare dispetti, con la proposta di riti antichissimi, grazie a figure di angeli e diavoli, animali, con i costumi ricchi di fiori e campanacci che simboleggiano l'arrivo della bella stagione e il continuo alternarsi di buio e luce. Fra le architetture e i monumenti, meritano attenzione il Castello di Ahrensperg e quello di Antro, il ponticello altomedievale fra le frazioni di Biacjs e Cras, la Casa Raccaro, prezioso esempio di casa rurale delle Valli che ospita il museo etnografico, le tre fontane costruite dai Cavalleggeri di Alessandria durante la Prima Guerra mondiale, la principale delle quali presenta le quattro caricature dei sovrani degli imperi centrali: Francesco Giuseppe d'Austria, Guglielmo II di Prussia, l'ottomano Mehmet V e Ferdinando I di Bulgaria.



(estratto dalla rivista: Realtà Industriale)

## RACCONTO CINESE

Un'anziana donna cinese possedeva due grandi vasi appesi alle estremità di un lungo bastone che portava bilanciandolo sul collo. Uno dei due

vasi aveva una crepa mentre l'altro era intero così alla fine del lungo tragitto dalla fonte a casa il vaso intero arrivava sempre pieno mentre quello con la crepa arrivava sempre mezzo vuoto.

Per oltre due anni ogni giorno l'anziana donna riportò a casa sempre un vaso e mezzo di acqua, ovviamente il vaso intero era fiero di sé stesso mentre il vaso rotto si vergognava terribilmente della sua imperfezione e di riuscire a svolgere solo metà del suo compito. Dopo due anni finalmente trovò il coraggio di parlare con l'anziana donna e dalla sua estremità del bastone le disse: "Mi vergogno di me stesso perché la mia crepa ti fa portare a casa solo metà dell'acqua che prendi."

L'anziana signora sorrise: "hai notato che dal tuo lato della strada ci sono sempre dei fiori mentre non ci sono sull'altro lato? questo succede perché dal momento che so che tu hai una crepa e lasci filtrare l'acqua ho piantato semi di fiori solo sul tuo lato della strada così ogni giorno tornando a casa tu innaffi i fiori per due anni ho potuto raccogliere dei fiori che hanno rallegrato la mia casa e la mia tavola, se tu non fossi così come sei non avrei mai avuto la loro bellezza e rallegrare la mia abitazione".

La morale della metafora della storia: ciascuno di noi ha il suo lato debole ma sono le crepe e le imperfezioni che ciascuno di noi ha che rendono la nostra vita insieme interessante e degna di essere vissuta, devi solo essere capace di prendere ciascuna persona per quello che è e scoprire il suo lato positivo.

Un abbraccio a tutti coloro che si sentono un vaso rotto e ricordatevi di godere del profumo dei fiori sul vostro lato della strada.

## LIS CISILIS (LE RONDINI)

Traduzione

Ogni an, nono Pepi cuant che e rivave la Vierte si meteve a cjalâ cul nâs par aiar par viodi rivâ lis cisilis: come cuant che al jere frut i metevin ligrie e gjonde al cûr. Cun lôr a rivavin lis bielîs zornadis e il clip che al scjaldave i vuès dopo il frêt dal lunc Unvier.

Pepi, cuntune maluserie dulinziose, al fastiliave viodint che ancjemò no rivavin.

"Dulà sarano ladis?" Al veve sintût dî che ogni an `nt rivavin simpri di mancûl par tantis causis. Al sarà stât colpe dal incuinament dal aiar o dai disinfestants che a fasevin murî insets, moscjis, larvis, che a jerin il lôr prin nutriment. Une altre cause e sarà stade l'aument de temperature globâl tant che no rivavin adore a finî il viaç di migrazion e a murivin vie pe strade.

Ma Pepi i dave parplui la colpe a la cementificazion esagerade in at za di timp no dome tes citâts, ma ancje te campagne.

La cementificazion che e veve puartât vie tant vert ator e e continuave a là indenant cence polse, intune maniere che lui al definive " salvadie".

Par chest cuant che te famee i vevin fat chê propeste di butâ jù la cjase vecje par fâ sù une gno-

ve par ingrandî e rigjavâ un pâr di apartaments ancje pai nevôts, lui si veve cjatât cuintri di ducj. Parcè che chel proget al puartave vie tant teren, dut il prât ator fin te braide, lui nol varès volût tocjâ nuie almancul fin cuant che al jere ancjemò vîf. In chê cjase al jere nassût so pari, lui e ancje i siei fis e cumò si voleve disdrumâ dut. Chest pinsîr no i deve pàs, ma dopo tant scombati al veve scugnût propit cedi ma a une condizion, chê di no butâ jù la stale, parcè che al jere convint che lis cisilis no rivassin plui in tantis come une volte, par vie che planc a planc a jerin sparidis lis stalis, dulà che lôr, sot lis tràfs di len, a cjatavin bon stâ par fâ il nît. Si visave cuant che a rivavin, a zornavin e a sgurlavin ator ator e i fasevin tante companie.

In chê stale al veve ancje un ricuart speciâl, di cuant che al jere za zovinut e cu la sô Milie al lave a platâsi par stâ di bessôi. Propit là i veve dât la prime bussade, ancjemò si visave di chei voi come stelis che lu cjalavin cun chê bocje di ridi e chês strecis come sede cui flocs ros, la cotule plissetade e la bluse blancje ricamade. Lui le cjalave cun atrat provant par jê une grande emozion e al sintive dentri un bon stâ cence confront.

E jere la prime volte che al veve provât par jê chê sensazion, di alore indenant no si varessin plui lassâts.

Dome il nevôt Stiefin al veve cjavât la reson dal nono e al veve ancjemò denant dai voi chê sene e no le dismenteave.

Cuant che e jere rivade la ruspe par butâ jù la cjase, al veve viodût so nono blanc come il mûr che al jere

lât in font de braide a platâsi daûr dal morâr, al veve cjalât la sô muse, chê di un disperât. La stale si doveva lassâ par rispîet dal nono, par ducj i sacrificis che al veve fat e si varès dovût ancje regolâle come che lui al voleve.

Al jere simpri timp par butâle jù, ma no cumò.

Al pensave che lis cisilis te stale i varessin dât confuart e companie, li cun lôr il nono forsît al varès sintût la vite mancul grivie e al varès accettât cun plui serenitât ducj i mudaments. Parcè che Pepi al varès spietât simpri lis cisilis che a tornavin te stale, come cuant che al jere frut, e li di bessôi, lontan dal mont confusionari e trist, al varès sintût in mò plui fuart la pàs di chel lûc che i parave vie chel marum e i puartave il seren tal cûr.

*di Egle Taverna*

## ANGOLO DELLA POESIA

### ***Ti auguro Tempo***

Non ti auguro un dono qualsiasi.

Ti auguro soltanto quello che i più non hanno.  
Ti auguro tempo per per divertirti e per ridere,  
se lo impiegherai bene, potrai ricavarne qualcosa.

Ti auguro tempo, per il tuo fare e il tuo pensare,  
non solo per te stesso, ma anche per donarlo  
agli altri.

Ti auguro tempo, non per affrettarti a correre,  
ma tempo per poter essere contento.

Ti auguro tempo, non non soltanto per trascor-  
rerlo.

Ti auguro tempo che te ne resti  
per stupirti e per fidarti,  
e non soltanto per guardarlo sull'orologio.

Ti auguro tempo per toccare le stelle,  
e tempo per crescere, ovvero per maturare.  
Ti auguro tempo, per sperare nuovamente e per  
amare,  
non ha senso rimandare.

Ti auguro tempo per trovare te stesso,  
per vivere ogni giorno, ogni ora con gioia.  
Ti auguro tempo anche per perdonare.  
Ti auguro di: avere tempo per la vita!

(Elli Michler)

*Elli Michler è stata una poetessa tedesca (Würzburg 1923-Heilbronn 2014) insignita nel 2010 della Croce al merito per le sue opere.*

## ISCRIZIONE ASSOCIAZIONE ANNO 2024

E' possibile iscriversi all'associazione per l'anno 2024; le quote sono rimaste invariate rispetto all'anno precedente e risultano essere le seguenti:

- . Socio Ordinario e simpatizzante 30,00 €
- . Socio Familiare 10,00 "
- . Socio sostenitore 60,00 "

I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale indicato in calce, o direttamente al Tesoriere.

L'iscrizione dà diritto a ricevere il notiziario, i programmi e gli inviti a partecipare alle manifestazioni organizzate dall'Associazione.

## SEDE

**Segreteria:** P.za Carducci, 3/2 – 40125 BOLOGNA  
tel. 328 2158878  
email: [segreteria@fogolarbologna.it](mailto:segreteria@fogolarbologna.it)  
sito: [www.fogolarbologna.it](http://www.fogolarbologna.it)

**Conto corrente postale n. 42487090 intestato a:**  
FOGOLAR FURLAN  
IBAN: IT13 X076 0102 4000 0004 2487 090